

Tempo di bilanci alla 5° giornata nazionale di incontro con i Responsabili di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

*di Valeria Rubino,
componente Segreteria Nazionale UNSCP*

Roma. L'appuntamento che si rinnova dal 2015 ha avuto in questa edizione del 9 maggio 2019 un filo conduttore evidente. Non è stata soltanto, come dichiarato da programma, una occasione di confronto e formazione per Responsabili per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) ma soprattutto l'occasione per un bilancio di quanto realmente la nuova disciplina prevista dalla legge 190/2012 abbia modificato l'approccio ai temi della lotta alla corruzione nelle Pubbliche Amministrazioni adottando politiche di prevenzione e analisi del rischio anziché puntare sulle tradizionali misure di repressione dei comportamenti illeciti. E non è secondario il fatto che da qui a meno di un anno cesserà l'incarico ricoperto da Raffaele Cantone di Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche. Nel suo intervento di introduzione ai lavori sono stati molti, infatti, i riferimenti al lavoro svolto, a quello in corso e da continuare nonché i richiami ad un ruolo in cui "credere davvero".

Dopo aver indicato, anche con orgoglio, i diversi obiettivi raggiunti il Presidente Cantone ha difeso con forza la scelta di aver previsto nella legge Severino che i responsabili (RPCT) siano interni alle amministrazioni.

"Il responsabile non può che essere un soggetto che vive la vita di tutti i giorni all'interno degli enti pubblici, che conosce a menadito l'attività degli enti pubblici. Non deve essere un poliziotto all'interno degli enti. Deve essere un interlocutore che all'interno di una logica dell'anticorruzione soft, che non significa debole, sia in grado di parlare, rappresenti un punto di riferimento della legalità nelle amministrazioni e questo può farlo solo un interno delle amministrazioni "

La scelta di riportare testualmente questo passaggio dell'intervento del Presidente Cantone, peraltro in modo sufficientemente ampio da non alterarlo rispetto al contesto, non è qui casuale.

Se l'anticorruzione, insomma, ha bisogno che il responsabile sia un interlocutore ed un punto di riferimento della legalità all'interno delle amministrazioni questo ruolo può essere svolto solo da un soggetto che opera nelle amministrazioni stesse. E peraltro deve trattarsi di chi vive la vita di tutti i giorni ovvero la gestione degli enti pubblici e ne conosce a menadito l'attività.

E' evidente il contrasto con le semplificazioni che hanno facile presa anche tra chi è di norma il RPCT degli enti locali. Un indiscusso protagonista della prima stagione normativa dell'anticorruzione come il Presidente Cantone non rileva una presunta

contraddizione di funzioni di controllore - controllato ma opera con la sua ricostruzione del ruolo una riconduzione a sistema delle funzioni svolte dal RPCT. Certo non si può tralasciare che le criticità non mancano e che pur con l'impegno di voler meglio definire ruolo e poteri del RPCT, come da ultimo con la delibera Anac n.840 dell' ottobre 2018, il nodo della autonomia del responsabile non è stato sciolto.

Né si può tralasciare una considerazione persino preliminare ma di particolare rilievo. Le riforme, in particolare quelle che investono le pubbliche amministrazioni non sono appannaggio solo del legislatore. Per essere buone riforme, e per l'anticorruzione se ne ha davvero bisogno, devono divenire cultura e prassi dell'operatore pubblico. Devono essere materia viva oggetto di condivisione e progressiva attuazione.

Se i responsabili, come ha dichiarato Cantone in altro passaggio del suo intervento, devono crederci davvero, gli enti in cui gli stessi operano devono essere coinvolti. E non è quello a cui si è sempre assistito nel tempo poiché la ragionevole e fondata esigenza di dare una risposta unitaria al fenomeno corruttivo ha determinato un accentramento nella scelta degli strumenti e negli adempimenti richiesti che non ha giovato al coinvolgimento degli enti locali.

Nuovo banco di prova per verificare l'auspicabile inversione di tendenza e rafforzare nel DNA degli enti l'anticorruzione potrebbe essere l'implementazione del nuovo strumento presentato nel corso della giornata di incontro: la piattaforma per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCPT e sulla loro attuazione.

Superando l'iniziale diffidenza che potrebbe indurre a temere un nuovo adempimento a carico del RPCT senza una immediata ed evidente utilità, va evidenziato che la piattaforma dovrebbe realizzare il coordinamento tra valutazione e monitoraggio dei PTPCPT, da un lato, e la valutazione e il monitoraggio del PNA dall'altro. Accantonato lo strumento delle analisi a campione, la piattaforma fornirà all'ANAC le informazioni aggregate desunte dai PTPCPT ed assicurerà ai responsabili la verifica dell'impostazione programmatica del proprio piano ed un data base dei monitoraggi annuali.

La piattaforma verrà sperimentata nel corso del 2019. Una prima e più circostanziata valutazione di efficacia potrà essere resa solo al termine di questa sperimentazione.